

GRAZIA DUE VOLTE A SETTIMANA DIVENTIAMO ANGELI

cologico», spiega Simonetta Sborea, responsabile della Scuola di formazione del volontario in oncologia. «Solo a Milano abbiamo 706 volontari professionali. Teniamo lontano da incarichi di assistenza sanitaria chi ha avuto un tumore di recente, perché spesso non ha ancora messo una distanza emotiva tra sé e la malattia. Gli chiediamo un aiuto più amministrativo, comunque preziosissimo».

Di recente si sta affermando anche una sorta di "volontariato spot", fatto di appuntamenti non continuativi per chi non ha tanto tempo a disposizione o vuole dedicarsi alle opere di bene ogni tanto. Hanno molto successo i siti di *Romaltruista* o *Milanoaltruista*, che intercettano il desiderio sempre più diffuso di fare volontariato part-time. «Si va verso la cosiddetta solidarietà di prossimità, che persegue obiettivi circoscritti al proprio territorio, a volte addirittura al quartiere», osserva

il sociologo Cirillo. Certo, ci fossero più risorse, anche i volontari sarebbero nelle condizioni di lavorare meglio. «Lo sappiamo. Per questo abbiamo proposto cose importanti nel disegno di legge delega sul "terzo settore" che deve passare al vaglio di Camera e Senato», dice Luigi Bobba, sottosegretario al ministero del lavoro e delle politiche sociali. «I 15 mila giovani che fanno il servizio civile impegnati nel volontariato arriveranno a 100 mila entro il 2017. Infine, il 12 dicembre proporremo in Europa, a Bruxelles, una sorta di Erasmus del Servizio civile. Sarà possibile, per i nostri giovani, aiutare gli altri non solo in Italia, ma anche all'estero: tre mesi in Francia, tre in Germania e così via. Più esperienze, più ricchezza. Per tutti».

È chissà mai che, aiutando aiutando, tra un'esperienza a Lione e una a Colonia, per i nostri giovani ci scappi pure un lavoro. ■



SARA BALESTRA
33 anni, romana, impiegata dell'Associazione bancaria italiana

«Guardo il calendario mensile di *Romaltruista*, pubblicato sul loro sito, come fosse il calendario di una stagione teatrale: spulcio tutti gli eventi cercando cose da fare per la comunità. Non ho tanto tempo libero, ma voglio ritagliarmi uno spazio fisso e altri momenti da dedicare a chi ha bisogno. Tutti i martedì sera, dopo il lavoro, distribuisco pasti caldi alle persone disagiate alla stazione Piramide, insieme ad altri volontari. E ogni tanto mi capita di insegnare l'italiano ai ragazzi stranieri appena arrivati in Italia e in difficoltà con la nostra lingua. Un sabato mattina ho aiutato i volontari di Legambiente a pulire un tratto del litorale di Ostia. Un sabato pomeriggio, con altri giovani, sono stata ospite di alcune strutture per l'infanzia con il compito di far giocare i fratelli e le sorelle di bambini ospedalizzati. Di solito questi ragazzini vengono un po' trascurati dai genitori, che sono più concentrati sui figli malati. Faccio volontariato anche all'estero. L'estate scorsa, per esempio, sono andata a Zanzibar per tre settimane: insegnavo inglese e giocavo, con i bambini ospitati in un orfanotrofio allestito da un'associazione locale, la Tziva. Ho trovato l'annuncio su internet. E ho passato la più bella estate della mia vita».

331.000

LE ASSOCIAZIONI NO PROFIT DI CUI
MOLTI VOLONTARI FANNO PARTE

(fonte: ultimo censimento Istat, 2011)



DAVIDE ARCIDIACONO
borsista universitario a Catania, 34 anni

«Da 12 anni aiuto i bambini ospedalizzati seguiti dall'Associazione Abio. Vado all'ospedale Cannizzaro tutte le domeniche pomeriggio, il mio unico giorno libero. Organizzo, nelle camere o nella ludoteca del reparto Pediatria, giochi di gruppo o attività come dipingere piccole sculture. A volte coinvolgo pure le mamme e i papà. Il mio ricordo più tenero è legato a un bambino idrocefalo di un anno, che era stato abbandonato dalla famiglia. Io e gli altri volontari abbiamo fatto i turni per non lasciarlo solo neanche un giorno. Alla fine è stato adottato. A volte capitano in reparto bambini che arrivano in Italia sulle "carrette del mare", come il ragazzino etiopio di dieci anni che nel viaggio aveva perso un occhio a causa di un colpo di pistola. Parlava poco l'inglese, ma siamo riusciti a giocare grazie al programma di traduzione online di Google. Fare il volontario con i bambini ti arricchisce molto perché loro restituiscono subito, in emozioni vive e intense, l'affetto che dai loro».